

Le schede

Per i bonus lavoro in arrivo limiti a monte ore e settori

IL QUESITO/1

ROMA L'introduzione di una quota massima di ore lavorate con i voucher rispetto al monte ore dei dipendenti fissi, l'abbassamento a cinquemila euro (dagli attuali settemila introdotti con il Jobs act) del tetto retributivo annuo per lavoratore, la riduzione da un anno a 6/3 mesi della validità dei buoni ai fini del rimborso per quelli non utilizzati da parte del datore di lavoro, il divieto di pagare con i voucher il lavoro straordinario dei dipendenti contrattualizzati. Sono varie le ipotesi di modifica alla normativa dei voucher allo studio dei tecnici. Sul tavolo resta anche il divieto di utilizzo per alcuni settori, come l'edilizia, e per le aziende di tutti i comparti oltre una certa dimensione. In realtà un testo scritto ancora non c'è. Il ministero del Lavoro finora aveva deciso di attendere la comunicazione da parte dell'Inps dei dati relativi ai mesi di novembre e dicembre (gli ultimi sono fermi a ottobre 2016), particolarmente importanti visto che si tratta dei mesi durante i quali è stato applicato l'ultimo correttivo, quello della tracciabilità, con l'obbligo di comunicare la prestazione con voucher un'ora prima dell'inizio della stessa (tre giorni per il settore agricolo). Ora però, con l'ammissibilità



da parte della Consulta del quesito referendario, l'iter sarà accelerato.

D'altronde il tempo per chiudere il cerchio è abbastanza ristretto. Calendario alla mano ci sono al massimo cinque mesi di tempo. Cinque mesi per mettere nero su bianco le modifiche, farle approvare in Parlamento e infine convincere l'Ufficio centrale per referen-

PER EVITARE L'ABROGAZIONE TOTALE DELLO STRUMENTO SI STUDIOANO NUOVI CORRETTIVI CON ESCLUSIONI E DIVIETI

dum della Cassazione che sono «sufficienti» a far decadere il quesito referendario.

In commissione Lavoro alla Camera è iniziato l'esame di alcuni disegni di legge (a partire da quello del presidente della stessa commissione, Cesare Damiano) che mirano a ripristinare i paletti (settori e utilizzatori) della prima sperimentazione. Il governo dal canto suo è più che consapevole della necessità di cambiare la norma. Cambiarla non abolirla, ha precisato ieri il ministro Poletti, perché i voucher «hanno una loro utilità» contro il lavoro nero. Negli ultimi anni - dopo che la riforma Fornero ne ha allargato l'uso a tutti i comparti e ha eliminato la restrizione ai soli lavori occasionali da parte di studenti e pensionati - i voucher da 10 euro l'ora (7,5 vanno al lavoratore e il resto serve per contributi Inps e Inail) hanno vissuto un vero e proprio exploit. Da poco più di mezzo milione di tagliandi venduti nel 2008 si è passati ai 36 milioni nel 2013 fino ai 121 milioni nel 2016 (dati a ottobre), coinvolgendo circa un milione e quattrocentomila lavoratori. Un fenomeno che, secondo i promotori del referendum, nasconde abusi e utilizzi distorti e che di fatto ha reso il lavoro ancora più precario e povero. La platea coinvolta è di circa un milione e quattrocentomila lavoratori, che certamente non vivono con i voucher: solo 207.000 hanno ricevuto oltre 1.000 euro netti in un anno in buoni, mentre un milione di persone ha guadagnato meno di 500 euro.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

